



qua dei desideri. Mi ha forse portato l'acqua dei desideri. Mi incammino.

Taranto mi aspetta. O sono io che aspetto Taranto. Città dei due marinai sul Lungomare. Di Taranto mi ha molto parlato Carlo Belli. Carlo Belli mi riporta a Italo Balbo. Per una fatalità, il destino che cammina nella vita e segna la vita, Carlo non si trovava in compagnia di Balbo e Nello Quilici nell'aereo abbattuto nei cieli di Tobruk. Grande uomo Italo Balbo. Forse anche la storia della fine del Fascismo sarebbe stata un'altra storia con la presenza di Balbo. Italo era l'estetica, il viaggiatore, il deserto, il sognatore. Chi mai potrà dirlo. Mussolini sarebbe finito con la Claretta nella tragedia di un'Italia disonorata.

Quando penso a Carlo Belli non riesco a fare a meno di trovarmi negli occhi l'immagine di Italo Balbo. Storie. Altre storie. Allora. Da un mare ad un altro mare. Da Pitagora ad Archita. Da Alvaro a Raffaele Carrieri. Ma torniamo al punto. Punto. Curzio Malaparte. Mai folle per amore. Malaparte è nella retorica di un'Italia tra Fascismo e antifascismo. Rivoluzionario fino a toccare l'intrigo dei futuristi. Conservatore fino a recitare la decadenza di Marx. Cosa dirò nella mia conferenza. Mi affido all'improvvisazione. Quando uno scrittore si testimonia deve completamente consegnarsi al provvisorio. Non sa mai cosa dirà. Lo scrittore inventa ricucendo il mosaico delle conoscenze.

Prezzolini mi ha insegnato a non ricostruire le storie. A non ripetere e a non riepilogare la critica della letteratura. Pound mi ha tratteggiato la follia della recita. Gli applausi dureranno nei secoli. Non mi interessa quello che dirò. Sono le emozioni che mi spingono a viaggiare il mistero.

Lo scrittore non fa delle relazioni. Scruta la propria anima e le parole sono acqua e fuoco. Follia e suicidio. Tragedia e ironia. Morte e salvezza. Sono alle porte di Taranto. I due marinai, statue inascoltate. Il mare è una cartolina. È come se non ci fossero onde. Perché quel veneziano palazzo sul Lungomare. E. poi. Architetture fasciste.

Vedi, caro lettore, il Fasci-

simo non è soltanto Mussolini. È anche l'architettura rivoluzionata. È la romanità nel moderno. È l'avanguardia delle arti e della letteratura italiana. Non facciamoci prendere in giro. L'arte, la letteratura, il popolare resistono. Oltre gli schemi. Tiberio, Nerone rivisitato, la villa di Capri. Malaparte gioca a fare la guerra. Allora. Entro in scena. Taranto, dal Lungomare, lungo il mare e guardando il mare è una cartolina. Domani, poi, si vedrà cosa vorrà Malaparte da me. Sarà lui a suggerirmi. Mai io a discutere. Improvvisiamo. Sulla scena siamo tutti futuristi. Alé. Mi chiudo nella stan-

stregoneria di Circe, ma in fondo hanno paura di trasformarsi in Didone. Didone, Penelope, la zingara che legge la mano. Lei porta la bellezza e il destino. Non è un caso, sa io non credo al caso però, che faccia l'archeologa. Ci pensi. Tutto ha un senso. Anche questa mia presenza a Taranto ha un senso. Anche la sua telefonata. Non le chiedo come ha fatto ad avere il mio indirizzo. Tutto è nel mosaico. Si ascolti e dia ad ogni segno un senso. So che mi cercherà ancora. Dopo Taranto non le dico dove andrò. Lei mi raggiungerà. O forse sarò io a raggiungerla. Dopo Taranto. Sa, domani ho

un appuntamento con Curzio Malaparte".

"Professore, non mi dica altro. Ho il tremore nell'anima...".

Si conclude così la telefonata. È ormai ora di cena. Penso alle parole dell'ar-



cheologa. Ma ho nello sguardo il suo sguardo. Ci sono destini. Da ricucire. Ma il mistero è oltre i destini. I cavalli di Sibari stramazzano sotto le sfide dei crotoniati. I Greci e i Romani si lottano per difendersi e strapparsi le amanti. I cammelli sono nel deserto. Nei cieli di Tobruk restano gli interrogativi.

Gli elefanti si sono smarriti tra le vie di Taranto. Pirro gioca la sua partita. A scacchi. A dama. A poker. Rilancia con tre elefanti in meno. Domani io e Kurt Erich Suckert. A Taranto. La rivolta dei santi maledetti senza alcun colpo di stato. Mio caro lettore, non domandarti.

La vita spesso è una commedia. Ma se non ci fosse la fantasia gli anni si conterebbero nello specchio e il tempo avrebbe la misura dei granelli di sabbia che scivolano nel buco della clessidra. L'archeologa ha lo sguardo dell'attesa.

La vita spesso è una commedia. Ma se non ci fosse la fantasia gli anni si conterebbero nello specchio e il tempo avrebbe la misura dei granelli di sabbia che scivolano nel buco della clessidra. L'archeologa ha lo sguardo dell'attesa.

Il libro di Roberto De Mattei Evoluzionismo: ipotesi al tramonto? "La biologia è apparsa già perfetta"

di ROBERTO CAVALLO
www.recensioni-storia.it

"L'evoluzionismo suppone che le specie viventi siano state precedute da strutture imperfette e incomplete, progressivamente trasformatesi nelle attuali. Tanto i reperti paleontologici quanto le specie viventi provano invece l'esistenza di specie tra loro distinte con strutture in sé compiute. Nella scala dei viventi e nella gerarchia delle specie esistono evidentemente gradi di perfezione diversi. Ogni specie tuttavia può definirsi perfetta nella sua struttura. E' vero, invece, che non tutte le specie apparvero istantaneamente nello stesso momento. La loro comparsa seguì un piano ordinato e finalizzato alla culminante comparsa dell'uomo, ma senza tracce di passaggi evolutivi."

A tali conclusioni giunge Roberto De Mattei, vicepresidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e curatore del libro "Evoluzionismo: il tramonto di un'ipotesi" (Cantagalli, Siena, 2009, pagg. 254).

Sono passati oltre duecento anni dalla nascita di Charles Darwin (1809-1882) e 150 anni dalla pubblicazione del suo libro L'origine delle specie (1859); si rende quindi necessario un bilancio critico non solo del darwinismo, ma più in generale dell'evoluzionismo, un insieme composto da una teoria scientifica e da una teoria filosofica che si sorreggono a vicenda.

Il volume curato dal prof. De Mattei è il frutto di un convegno svoltosi a Roma il 23 febbraio 2009 per iniziativa della Vice Presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche, con la partecipazione di scienziati di rango internazionale che hanno offerto il loro contributo di pensiero per la stesura del volume.

Gli autori, contrariamente ai numerosi incon-



tri celebrativi che hanno segnato il trascorso anno darwiniano (2009), non tessono il panegirico dell'evoluzionismo, ma ne mostrano le debolezze da vari punti di osservazione: le scienze filosofiche, biologiche, fisiche, chimiche.



L'AUTORE Roberto De Mattei

L'affermazione centrale dell'evoluzionismo è che la vita biologica sulla terra si sia prodotta non per opera di un Dio creatore ma dalla materia non vivente, in modo spontaneo e per puro caso.

Così ragionando esso non considera (o meglio non intende considerare) che tra la materia inerte e la più elementare cellula vivente vi è, di fatto, una distanza incolmabile: la complessità biochimica di un semplice microbo per certi aspetti non è inferiore a quella di una pianta o di un animale. Per spiegare questi salti (dal nulla alla materia, dalla materia inerte alla vita) l'evoluzio-

nismo si affida fideisticamente al tempo. Eppure il trascorrere del tempo non è in sé un fattore causale in grado di operare il cambiamento.

Come scrive il prof. Roberto De Mattei "...La biologia moderna dimostra che la vita sulla terra non si è evoluta dal semplice al complesso, ma al contrario è apparsa sulla terra già nella sua massima perfezione" (pagg. 15-16).

Tale affermazione collima perfettamente con il secondo e con il terzo principio della termodinamica (detti di Carnot), secondo cui l'universo è sottoposto a una progressiva perdita di ordine e di energia: come a dire che l'ordine non viene dal disordine iniziale e il più perfetto non viene dal meno perfetto.

D'altronde, se per produrre una sola cellula artificiale in laboratorio, per quanto limitata e imperfetta, ci vogliono raffinate intelligenze umane, quanto più "disegno intelligente" richiederà la creazione di un semplice batterio (per parlare di una forma vivente fra le più semplici)?

L'evoluzionismo appare così come una "cosmogonia" che pretende di descrivere la storia del mondo partendo da postulati scientifici non verificabili. Questa dottrina, spesso imposta come un "dogma", merita invece di essere sottoposta al vaglio della critica razionale e scientifica, attraverso il libero confronto delle opinioni tra gli studiosi, in modo da non dare per scontata nessuna soluzione a quello che è l'affascinante enigma dell'origine dell'universo.